

AGRICOLTURA: [INEA](#), 15,5 MLD SOSTEGNO PUBBLICO, +10% SUL 2008

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Si conferma importante il peso del sostegno pubblico a favore dell'agricoltura italiana, cresciuto del 10,7% nel 2009 rispetto all'anno precedente: secondo dati pubblicati sull'Annuario dell'agricoltura italiana, presentato oggi a Roma dall'[Inea](#) (Istituto nazionale economia agraria), nel 2009 l'aiuto pubblico al settore primario si è attestato sui 15,5 miliardi di euro. Una cifra composta per quasi l'80% (78,8%) da trasferimenti reali e per il 20% circa (21,3%) dalle agevolazioni, fortemente ridimensionate a causa della diminuzione di quelle connesse all'Irpef.

Il sostegno all'agricoltura, evidenzia il rapporto, ha costituito il 65% del valore aggiunto e il 34% della produzione, con un netto incremento rispetto all'anno precedente (rispettivamente +13,4% e +5,8%), dovuto in primo luogo all'andamento economico negativo del settore primario.

A farla da padrone l'aiuto legato all'Unione europea, che da solo rappresenta il 65% del sostegno complessivo (di cui l'88% proveniente dal primo pilastro della Pac e il 12% dal secondo pilastro), mentre la spesa connessa alle politiche nazionali (28% dalle Regioni; 6,8% da Ministeri ed Enti locali), mostra un progressivo ridimensionamento. Sul fronte delle agevolazioni, è preponderante il peso di quelle contributive (43,3% del totale), seguite dagli sgravi sui carburanti (24,8%), dalle agevolazioni sull'Irpef (14,9%) e dall'Iva (6,9%). A livello geografico permane una divisione tra Centro-Nord e Sud del Paese per quanto riguarda la gestione degli aiuti: mentre al settentrione si evidenzia una maggiore capacità di sfruttare le crescenti opportunità fornite dalle politiche comunitarie, il meridione appare più legato alle politiche regionali, che però sono in progressiva diminuzione. (ANSA).

Y81/

S04 QBJA

AGRICOLTURA: [INEA](#), IN 5 ANNI PATRIMONIO FONDIARIO SCESO 6%

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Un ettaro di terra costa in media in Italia 18 mila euro: la cifra, per quanto variabile a livello geografico, evidenzia una sostanziale stagnazione del mercato fondiario. Il dato si evince dall'Annuario sull'agricoltura italiana, presentato oggi a Roma dall'[Inea](#).

Negli ultimi cinque anni, evidenzia l'Istituto nazionale di economia agraria, il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del 10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nello stesso periodo. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario emerge la richiesta di terreni per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, che, pur in genere temporanea, è molto consistente dal punto di vista finanziario. Dinamico invece il mercato degli affitti, soprattutto nelle zone settentrionali. Il mercato si caratterizza per brevità dei contratti (in genere meno di 5 anni) e per una generale tendenza al ribasso dei canoni al Nord. Anche in questo contesto aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche, soprattutto nelle regioni del Nord, e le contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private, per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha) e indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.

(ANSA).

Y81/

S04 QBJA

AGRICOLTURA: [INEA](#); 2009 ANNO NERO, CONTRIBUTO A PIL A 2,2%

PER IL 2010 SI EVIDENZIANO TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Il 2009 si conferma 'anno nero' per l'economia italiana e non fa eccezione il settore agricolo: lo scorso anno, secondo l'Annuario dell'agricoltura italiana, presentato oggi a Roma dall'[Inea](#), il settore primario ha subito un calo del 3,2%, in [linea](#) con quello generale dell'economia, ma più acuto in termini correnti, tanto da aver portato il settore a ridurre il proprio contributo al Pil (2,2% con un calo dello 0,1%). Stessa sorte anche a livello europeo: nel 2009 l'Italia ha infatti subito un calo dell'indicatore A di reddito agricolo (Eurostat) del 3,3%, a fronte di una crescita del 12,3% per la media dell'Ue.

In dettaglio, il valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro è sceso ulteriormente, collocandosi a 23.564 euro (-2,3%), cioè circa il 42% di quello medio italiano.

A livello di prezzi, si è invece registrata una flessione di quelli dei prodotti agricoli, con conseguente ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso (-8,3% sul 2008), a fronte di un aumento dell'indice di quelli al consumo per i beni alimentari (+1,8%) superiore a quello totale.

Calo anche per la produzione, attenuato solo dall'andamento pressoché stazionario dei servizi connessi all'agricoltura. Il 2009, secondo l'analisi dell'[Inea](#), sarebbe stato fortemente segnato, oltre che dalla volatilità dei prezzi, da un andamento climatico "anomalo", che avrebbe influito negativamente sulla produzione in termini reali (-2,6%), ad eccezione di pochi comparti produttivi come patate, ortaggi, agrumi, uova, miele).

Se il 2009 ha segnato un momento di evidente difficoltà per l'agricoltura italiana, il 2010, secondo le prime stime Istat, dovrebbe caratterizzarsi come anno di "faticosa risalita", caratterizzato anch'esso da un andamento climatico altalenante.

In timida ripresa la produzione animale (+1,3%), le attività secondarie (+1%), i cereali, le oleaginose e l'olio. Flessioni invece per patate, vino, barbabietola da zucchero e tabacco e ovicaprini. Sul fronte dei prezzi, il recupero è contenuto e inferiore all'aumento dei costi, trainati da mangimi ed energia.

In lieve ripresa il valore aggiunto a prezzi costanti (+0,9%), mentre l'occupazione continua a mostrare segno negativo (-0,3%).

(ANSA).

Y81/

S04 QBJA

AGRICOLTURA: [INEA](#), AUMENTANO DEL 5% I LAVORATORI STRANIERI

SOLO 67% REGOLARI, PIU' SFRUTTAMENTO AL SUD

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Cresce il numero di stranieri impiegati in agricoltura nel nostro Paese: secondo l'Annuario [Inea](#) sull'agricoltura italiana, nel 2009 i lavoratori extra-italiani sono stati 184.877, con un aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente e una incidenza sulla manodopera totale pari a quasi il 21%. In parallelo, anche se in maniera piuttosto pigra, aumenta anche la regolarizzazione dei contratti di lavoro, il cui peso si attesta al 67,1% del totale. Ciò non nasconde comunque il permanere di situazioni di parziale irregolarità quali la sottoremunerazione del lavoro e orari di lavoro superiori ai limiti contrattuali. Le situazioni di totale irregolarità sono presenti con più evidenza nel Sud (66,3%) e nelle Isole (59,1%). Tra gli stranieri continua a essere di rilievo la presenza dei lavoratori neocomunitari (circa 60.000), di provenienza principalmente rumena bulgara e polacca. Per quelli extracomunitari sembra essersi stabilizzato il numero di nordafricani, albanesi e dei cittadini dell'ex Jugoslavia, mentre cresce lievemente quello di asiatici e sudamericani. Le regioni che utilizzano in maniera più massiccia e stabile i lavoratori stranieri sono Marche, Lazio, Campania, Toscana e Valle d'Aosta, mentre al Sud e in Trentino Alto Adige il rapporto di lavoro sembra essere maggiormente stagionale. Nel complesso, ammonisce l'[Inea](#), l'impiego degli stranieri è fortemente marcato dalla precarietà, "in contrasto con la ricerca di dignitose condizioni di vita dei lavoratori, e con i problemi di reperimento di manodopera delle imprese agricole italiane". In generale, gli stranieri vengono impiegati in attività a modesta specializzazione e a intenso sforzo fisico, ma

emerge anche il riconoscimento di elevate capacità professionali attraverso la delega di funzioni a maggiore complessità e responsabilità.(ANSA).

Y81/
S04 QBJA

AGROALIMENTARE: [INEA](#); IN 2009 EXPORT -7,4%, PEGGIORE DA 20 ANNI

SCESO DEL 10% IMPORT; VINO, OLIO E PASTA I PIU'GETTONATI

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Nel 2009 la crisi economica mondiale ha avuto ripercussioni anche sugli scambi agroalimentari italiani: dopo il trend positivo di flussi registrato negli ultimi anni, nel 2009 le esportazioni si sono ridotte del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Una riduzione che non ha pari negli ultimi 20 anni, anche se è decisamente inferiore rispetto a quella registrata in altri comparti (-21% scambi complessivi dell'Italia nel 2009). Come conseguenza, il settore agroalimentare rafforza il proprio ruolo all'interno della bilancia commerciale complessiva del paese, superando il 10,5% per il valore delle importazioni e l'8,6% per le esportazioni. Un dato anch'esso senza pari negli ultimi 20 anni. La fotografia si evince dal rapporto sul commercio in agricoltura, presentato oggi a Roma dall'[Inea](#), Istituto nazionale di economia agraria.

Il saldo nel complesso, proprio a causa della maggior flessione delle importazioni rispetto alle esportazioni, ha registrato un miglioramento, sia per quello agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009), sia per quello normalizzato (-11,1%). Dal punto di vista geografico non si registrano particolari dissonanze rispetto al 2008: la quota delle vendite destinate all'Ue resta pari al 70%, evidenziando però una riduzione in valore di oltre 1,4 miliardi di euro rispetto al 2008. Il Nord America si conferma la seconda principale area di esportazione, con un'incidenza pari al 10% sul totale nazionale, oltre che un mercato di assoluto rilievo per il Made in Italy: più del 50% delle esportazioni italiane è composto da vini, olio di oliva e pasta alimentare. Cresce il peso dell'Asia, unico mercato in espansione per le esportazioni (+2,7%). Dal lato delle importazioni, si nota un incremento del peso degli acquisti provenienti dall'Ue (quasi il 71%), mentre si riduce la quota del Centro-Sud America e quelli degli altri paesi europei (non mediterranei). Principale cliente dell'agroalimentare italiano si conferma la Germania, che raggiunge nel 2009 quasi il 20% della quota. Sale anche la quota di esportazioni agroalimentari destinate alla Francia, seguita da Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera, mentre calano i flussi verso la Spagna.

A livello di comparti cresce il peso delle esportazioni dei prodotti dell'industria alimentare: le conserve di pomodoro e pelati, grazie ad un incremento in valore delle vendite dell'8,4%, scalzano dal primo gradino del podio come prodotto di esportazione la pasta alimentare, che nel 2009 ha mostrato un calo delle vendite superiore al 12%. Nel 2009, come già avvenuto nell'anno precedente, è aumentata la quota delle esportazioni destinata al consumo finale (84%) così come delle importazioni. Il 36,5% delle esportazioni è rappresentato dai prodotti del Made in Italy trasformato, mentre si riduce il peso del made in Italy agricolo, che scende sotto il 12%.

A livello geografico, il Nord Italia conferma la netta predominanza negli scambi agroalimentari del paese, sia dal lato delle esportazioni, con una quota del 69%, sia per le importazioni, per le quali il peso dell'area settentrionale supera il 70%. Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto le quattro regioni italiane dove transita il 59% delle vendite all'estero e oltre il 61% degli acquisti di prodotti agroalimentari.(ANSA).

Y81/
S04 QBJA

AGRICOLTURA: [INEA](#); SEGNALI RIPRESA NEL 2010, MEGLIO EXPORT

PRESIDENTE, PUNTARE SU EXPORT, MULTIFUNZIONALITA' E RINNOVABILI

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - "I segnali di ripresa ci sono, anche se piuttosto pallidi. Dopo la crisi del 2009, che ad ogni modo ha colpito il settore in maniera meno profonda rispetto ad altri comparti dell'economia, l'agricoltura italiana prova a riemergere. E lo fa soprattutto con l'export". A dirlo, durante la presentazione

dell'Annuario e del Rapporto sul commercio dell'agricoltura italiana dell'[Inea](#), il presidente dell'Istituto, Lino Rava.

"Gli spazi di crescita - ha continuato - ci sono. Bisogna puntare sull'aumento dell'export, specie per le Pmi e specie verso i Paesi extra-Ue, sulla ripresa dei consumi, sul credito e su altri fattori di sviluppo, come la multifunzionalità, l'agricoltura sociale e le rinnovabili". Nei primi mesi del 2010, secondo anticipazioni [Inea](#), si è registrata una ripresa dell'export soprattutto nei Paesi dell'area asiatica e del Sud America. Eppure Germania, Francia, Usa e Regno Unito continuano a rappresentare più della metà degli sbocchi commerciali dei prodotti agroalimentari italiani. Troppo. Altra nota dolente, la mancanza di segnali di ripresa per le tre principali regioni italiane per export agroalimentare, Lombardia, Piemonte e Campania. Per Luigi Pelliccia, di Federalimentare, le sofferenze maggiori riguardano le Pmi - "che hanno molte difficoltà a raggiungere i mercati esteri" - e soprattutto i consumi interni: "nel 2009 - ha detto - i consumi delle famiglie italiane si sono ridotti del 1,7% in valuta corrente". Gli italiani insomma non riescono a spendere e si rivolgono sempre più a grande distribuzione e offerte, anche se cibi biologici, funzionali, farmer's market e in parte prodotti a denominazione mostrano buone performance. "La forza del settore - ha concluso Stefano Vaccari del Ministero per le Politiche Agricole - sta nella sua complessità. L'agricoltura è fatta di molti fattori, dalla produzione ai servizi alle rinnovabili, e tutto questo ha permesso di reggere meglio l'impatto con la crisi". (ANSA).

Y81/

S04 QBJA

AGRICOLTURA:[INEA](#);CONFAGRI,2010 IN CHIAROSCURO,BENE EXPORT

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - "In un anno cominciato in salita, si avvertono i primi segnali di miglioramento che fanno ben sperare per il 2011". Lo sottolinea Confagricoltura, commentando i dati dell'Annuario dell'agricoltura Italiana presentati oggi da [Inea](#) e in particolare l'aumento in termini reali del valore aggiunto del settore stimato in un +0,9% per il 2010 rispetto all'anno precedente. "Le previsioni, in linea con le nostre stime, sono un buon segnale - precisa Confagri - anche se la strada da recuperare è lunga; si sono persi negli ultimi 6 anni due miliardi di euro di valore aggiunto, cioè il 7% circa di arretramento dal 2004) e negli ultimi due trimestri l'Istat ha ufficializzato un calo congiunturale del valore aggiunto in termini reali del 3,1% e dell'1,2%". La tenuta occupazionale, nonostante la crisi, per Confagri, è un segnale positivo che va sottolineato, così come il carattere inclusivo dell'agricoltura rispetto ai lavoratori di altri paesi. Quanto al dato dell'export di prodotti agricoli, secondo l'organizzazione si tratta di un dato importante "perché segnala quanto spazio ancora da occupare ci sia sui mercati esteri per i nostri prodotti".(ANSA).

Y49/

S04 QBJA

ANSA.IT | Speciale INEA

home calcio economia cinema foto video **newsmap** ansaspecializzati ansainterna

Topnews Cronaca Politica Regioni Mondo Sport Spettacolo Cultura e Tendenze Scienza e Medicina Tecnologia e Internet

ANSA.it > Speciale INEA > News

SMS RSS

TUTTI I TITOLI

Agricoltura: annuario Inea fotografa settore nel 2009

Presentazione con volume su scambi commerciali
21 dicembre, 17:27

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()



1 di 6

Guarda le foto

La sala dove si e' svolta la presentazione dell' Annuario dell' Agricoltura Italiana presso la sede del Ministero delle Politiche Agricole in Via XX Settembre a Roma.

Agricoltura italiana ai raggi X: presso il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di via XX Settembre, l'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria, presenta l' "Annuario dell'agricoltura italiana" e il volume "Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani", due focus per fare luce sullo stato di salute del settore primario.

CORRELATI

ASSOCIATE

- + Agricoltura: Inea, in 5 anni patrimonio fondiario sceso 6%
- + Agricoltura: Inea, 15,5 mld sostegno pubblico, +10% sul 2008
- + Agricoltura: Inea; segnali ripresa nel 2010, meglio export
- + Agroalimentare: Inea; in 2009 export -7,4%, peggiore da 20 anni
- + Agricoltura: Inea, aumentano del 5% i lavoratori stranieri
- + Agricoltura: Inea; 2009 anno nero, contributo a pil a 2,2%
- + Agricoltura: Inea; delinea in rapporto bilancia agroalimentare
- + Agricoltura: Inea; focus su impiego immigrati nel settore
- + Agricoltura: Inea illustra il mercato fondiario in Italia
- + Agricoltura: Inea, ente pubblico di ricerca dal 1928

GRAT
Sarai t



CANALI SPECIA

ANSAMED

Mare

Motori

casa.it

Assicura
CONFRONTA SCE
RC AUTO: Risparm

ULTIME NEWS + LE

Topnews

15:41 Wall Street a

Lo scorso anno, secondo i dati dell' "Annuario", il settore agricolo nazionale ha registrato un andamento negativo (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), in linea con l'andamento economico nazionale, ma con variazioni più contenute rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%). Diverso il discorso in termini correnti: dal rapporto Inea si evince infatti che la variazione subita dall'agricoltura è stata infatti più accentuata di quella registrata dal totale dell'economia. Una flessione che ha portato il settore primario a ridurre lievemente il proprio contributo alla formazione del Pil (2,2%). Netto, infine, il ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, determinato dalla flessione dei prezzi dei prodotti agricoli: nel 2009 il valore si è attestato sui 47.502 milioni di euro correnti, con un calo dell'8,3% rispetto al 2008.

Trend negativo anche per il commercio: secondo i dati del volume "Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani", le esportazioni si sono ridotte nel 2009 del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha sfiorato i dieci punti percentuali. La maggior riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita ha però prodotto un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009), sia di quello normalizzato, che si attesta a -11,1%.

L' "Annuario dell'agricoltura italiana", realizzato dall'Inea fin dal 1947, si pone come strumento utile a comprendere e conoscere il settore primario dell' economia nazionale. Nel volume, articolato in cinque parti (sistema agro-alimentare; fattori della produzione agricola; intervento pubblico in agricoltura; agricoltura, ambiente, multifunzionalità, produzioni), vengono trattati in modo sistematico i temi dell'integrazione dell'agricoltura italiana nel contesto economico e politico nazionale ed internazionale.

- 15:41 Wall Street apre in rialzo
- 15:24 Delegazione studenti oggi al Quirinale
- 15:11 Calvi: Procura, ricorso in Cassazione
- 14:58 Prestigiacomo lascia gruppo Pdl
- 14:53 Yara: Carabinieri di nuovo nel cantiere
- 14:47 Bossi difende Rosi Mauro
- 14:45 Milleproroghe, nessun aumento cinema
- 14:27 Sarah: Sabrina Misseri resta in carcere
- 14:18 Bomba metro: Procura Roma indaga
- 14:14 Camera respinge sfiducia a Calderoli

ANNUNCI PPN

Segretaria da 39€ al mese

Perfetta per piccole e medie imprese. Prova gratis!
www.segretaria24.it

Laurea a Tutte le Età

Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!
www.cepu.it

Vinci un week end al castello

Trova gli abbinamenti ideali con i vini Frescobaldi
<http://www.frescobaldi.it>

ANNUNCI PPN

 <p>La tua segretaria a 39€ Perfetta per i liberi professionisti. Prova gratis! www.segretaria24.it</p>	<p>Fisso da 4%</p> <p>Il tuo mutuo? MutuiOnline Mutui fino al 100% in 40 anni. Scegli le migliori offerte! www.mutuionline.it</p>	 <p>Ho preso 4! ... grazie all'adozione a distanza www.terredeshommes.it</p>
--	---	---

PUBBLICITÀ

Con **STAR QB** Vinci iPad

Partecipare al concorso è facile... [clicca Qui!](#)

SONY TV LED 32" KDL32EX710AEP MotionPlus 100Hz FULL HD **849** **719** -15%

MediaWorld COMPUTER GIGABYTE

ANSA.it > Speciale INEA > News SMS RSS NEWSMAP

Agricoltura: Inea; 2009 anno nero, contributo a pil a 2,2%

Per il 2010 si evidenziano timidi segnali di ripresa

21 dicembre, 17:10

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()

Il 2009 si conferma 'anno nero' per l'economia italiana e non fa eccezione il settore agricolo: lo scorso anno, secondo l'**Annuario dell'agricoltura italiana**, presentato oggi a Roma dall'**Inea**, il settore primario ha subito un calo del 3,2%, in linea con quello generale dell'economia, ma più acuto in termini correnti, tanto da aver portato il settore a ridurre il proprio contributo al Pil (2,2% con un calo dello 0,1%).



1 di 1 [Guarda la foto](#)
La sala dove si e' svolta la presentazione dell' Annuario dell' Agricoltura Italiana presso la sede del Ministero delle Politiche Agricole in Via XX Settembre a Roma.

Stessa sorte anche a livello europeo: nel 2009 l'Italia ha infatti subito un calo dell'indicatore A di reddito agricolo (Eurostat) del 3,3%, a fronte di una crescita del 12,3% per la media dell'Ue. In dettaglio, il valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro è sceso ulteriormente, collocandosi a 23.564 euro (-2,3%), cioè circa il 42% di quello medio italiano. A livello di prezzi, si e' invece registrata una flessione di quelli dei prodotti agricoli, con conseguente ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso (-8,3% sul 2008), a fronte di un aumento dell'indice di quelli al consumo per i beni alimentari (+1,8%) superiore a quello totale. Calo anche per la produzione, attenuato solo dall'andamento pressoché stazionario dei servizi connessi all'agricoltura.

GRATTA e VINCI
Sarai tu il fortunato?

GRATTA QUI TA QUI

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

ANSA ANSAMed Ambiente & Energia In Viaggio

Mare Legalità Italia 150

Motori

Trova la casa giusta per te!

casa.it Cerca Subito

Assicurazione.it
CONFRONTA.SCEGLI.RISPARMIA.

RC AUTO: Risparmia fino a 500€

Fai un preventivo

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Con STAR Q8 Vinci iPad

Partecipare al concorso è facile... **clicca Qui!**

Arrivano i calendari 2011 a partire da **12,90 euro**

tiscali: photo

- home | calcio | economia | cinema | foto | video | **newsmap** | ansaspecializzati | ansainternational | meteo
- Topnews | Cronaca | Politica | Regioni | Mondo | Sport | Spettacolo | Cultura e Tendenze | Scienza e Medicina | Tecnologia e Internet | In Breve | ANSA English

ANSA.it > Speciale INEA > News

Agricoltura: Inea; delinea in rapporto bilancia agroalimentare

20 dicembre, 12:00

La bilancia degli scambi agro-alimentari nel nostro Paese, suddivisa per prodotti e categorie merceologiche, con dati sull'origine e la destinazione dei prodotti e sulla specializzazione commerciale: è quanto fornisce l'**Inea**, l'**Istituto nazionale economia agraria**, con il suo annuale rapporto "Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari italiani".

Il volume presenta dati analitici (a partire dai dati Istat) ed una interpretazione dell'andamento del commercio agro-alimentare, a carattere sia prettamente congiunturale, sia di medio periodo. La bilancia agro-alimentare italiana viene disaggregata in 272 prodotti e in relazione a 107 paesi di provenienza e destinazione degli scambi. I dati originali vengono riaggregati in diverse subcategorie merceologiche, sia agricole che alimentari. Il rapporto, inoltre, offre un dettaglio particolarmente interessante per quanto riguarda i dati sull'import-export regionale.

400 Bad Request - Request Denied: Bad data (Cannot handle HTTP_REFERER() requested by ip=89.119.249.30)

TX

GRATTA e VINCI
Sarai tu il fortunato?

GRATTA QUI

GRATTA QUI

GRATTA QUI

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

- ANSAMed
- Ambiente & Energia
- In Viaggio
- Mare
- Legalità
- Italia 150
- Motori

casa.it Trova la casa giusta per te!

assicurazione.it
CONFRONTA. SCEGLI. RISPARMIA.
RC AUTO: Risparmia fino a 500€

PUBBLICITÀ

TOP NEWS

ULTIMO VIDEOGIORNALE

PUBBLICITÀ

TAN 3,70% **Prestiti in Convenzione** **INPS e INPDAP** **TAEG 8,55%**



PrestitiOnline®
 Tan da 5,60%, Taeg da 5,81%
CONFRONTA >>



ANSA.it > Speciale INEA > News

| | | |

Agroalimentare: Inea; in 2009 export - 7,4%, peggiore da 20 anni

Sceso del 10% import; vino, olio e pasta i piu'gettonati

21 dicembre, 17:11

Nel 2009 la crisi economica mondiale ha avuto ripercussioni anche sugli scambi agroalimentari italiani: dopo il trend positivo di flussi registrato negli ultimi anni, nel 2009 le esportazioni si sono ridotte del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Una riduzione che non ha pari negli ultimi 20 anni, anche se è decisamente inferiore rispetto a quella registrata in altri comparti (-21% scambi complessivi dell'Italia nel 2009). Come conseguenza, il settore agroalimentare rafforza il proprio ruolo all'interno della bilancia commerciale complessiva del paese, superando il 10,5% per il valore delle importazioni e l'8,6% per le esportazioni. Un dato anch'esso senza pari negli ultimi 20 anni. La fotografia si evince dal rapporto sul commercio in agricoltura, presentato oggi a Roma dall'**Inea**, Istituto nazionale di economia agraria. Il saldo nel complesso, proprio a causa della maggior flessione delle importazioni rispetto alle esportazioni, ha registrato un miglioramento, sia per quello agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009), sia per quello normalizzato (-11,1%).



1 di 1
 Roberta Sardone (s) INEA, Alessandro Antimiani (C), INEA e Lino Rava (D), presidente dell' INEA, oggi 21 dicembre 2010 durante la presentazione dell' Annuario dell' Agricoltura Italiana presso la sede del Ministero delle Politiche Agricole.

Dal punto di vista geografico non si registrano particolari dissonanze rispetto al 2008: la quota delle vendite destinate all'Ue resta pari al 70%, evidenziando però una riduzione in valore di oltre 1,4 miliardi

Con STAR Q8 Vinci iPad



Partecipare al concorso è facile... clicca Qui!

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

- ANSA Med
- Ambiente & Energia
- In Viaggio
- Mare
- Legalità
- Italia 150
- Motori

casa.it Trova la casa giusta per te!

assicurazione.it
 CONFRONTA. SCEGLI. RISPARMIA.
 RC AUTO: Risparmia fino a 500€

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Con STAR Q8 Vinci iPad

Partecipare al concorso è facile... [clicca Qui!](#)

MutuiOnline

Con MutuiOnline confronti 40 banche e risparmi!

[CONFRONTA](#)

ANSA.it > Speciale INEA > News [SMS](#) | [RSS](#) | [NEWSMAP](#)

Agricoltura: Inea, in 5 anni patrimonio fondiario sceso 6%

21 dicembre, 17:09

[Indietro](#) | [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi alla redazione](#) | [Suggerisci \(\)](#)

Un ettaro di terra costa in media in Italia 18 mila euro: la cifra, per quanto variabile a livello geografico, evidenzia una sostanziale stagnazione del mercato fondiario. Il dato si evince dall'**Annuario sull'agricoltura italiana**, presentato oggi a Roma dall'**Inea**. Negli ultimi cinque anni, evidenzia l'Istituto nazionale di economia agraria, il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del 10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nello stesso periodo. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario emerge la richiesta di terreni per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, che, pur in genere temporanea, è molto consistente dal punto di vista finanziario. Dinamico invece il mercato degli affitti, soprattutto nelle zone settentrionali. Il mercato si caratterizza per brevità dei contratti (in genere meno di 5 anni) e per una generale tendenza al ribasso dei canoni al Nord. Anche in questo contesto aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche, soprattutto nelle regioni del Nord, e le contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private, per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha) e indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.

[Indietro](#) | [Home](#) condividi: [Digg](#) | [StumbleUpon](#) | [Delicious](#) | [Reddit](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#) | [LinkedIn](#)

400 Bad Request - Request Denied: Bad data (Cannot handle HTTP_REFERER() requested by ip=89.119.249.30)

TX

GRATTA e VINCI
Sarai tu il fortunato?

GRATTA QUI

GRATTA QUI

GRATTA QUI

GRATTA QUI

SERVIZIO IN ABBONAMENTO

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

[ANSAMed](#) | [Ambiente & Energia](#) | [In Viaggio](#)

[Mare](#) | [Legalità](#) | [Italia 150](#)

[Motori](#)

casa.it Trova la casa giusta per te!

[Cerca Subito](#)

Assicurazione.it

CONFRONTA.SCEGLI.RISPARMIA.

RC AUTO: Risparmia fino a 500€

[Fai un preventivo](#)

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

TAN 3,70% Prestiti in Convenzione
INPS e INPDAP

TAEG 8,55%

Idee regalo per **Natale**

ANSA.IT | Speciale INEA

cerca [Nel sito](#) [Google](#)

- home
 - calcio
 - economia
 - cinema
 - foto
 - video
 - newsmap
 - ansaspecializzati
 - ansainternational
 - meteo
- Topnews | Cronaca | Politica | Regioni | Mondo | Sport | Spettacolo | Cultura e Tendenze | Scienza e Medicina | Tecnologia e Internet | In Breve | ANSA English

ANSA.it > Speciale INEA > News

[SMS](#) [RSS](#) [NEWSMAP](#)

Agricoltura: Inea illustra il mercato fondiario in Italia

20 dicembre, 11:55

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()

Una sintesi dettagliata sul mercato fondiario italiano e' pubblicata all'interno dell' "Annuario dell'agricoltura italiana" dell'Inea. Attraverso l'elaborazione dei prezzi medi della terra e in base a indici regionali, l'Istituto ha messo in luce l'andamento generale del mercato fondiario italiano. Il focus sul mercato fondiario viene effettuato dall'Istituto sin dagli anni '50 e i principali risultati vengono pubblicati proprio sull' "Annuario". A partire dal 1992, grazie ad una revisione del sistema di rilevazione, e' stata creata una Banca dati territoriale dei valori fondiari. Il coordinatore dell'indagine, a cui partecipano le sedi regionali dell'Inea, e' **Andrea Povellato**.

Indietro | Home | Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [YouTube](#) [Dribbble](#) [StumbleUpon](#) [Delicious](#) [Diigo](#) [Reddit](#) [VK](#) [Odnoklassniki](#) [LiveJournal](#) [MySpace](#) [Flickr](#) [Blogger](#) [WordPress](#) [Tumblr](#) [Pinterest](#) [VKontakte](#) [Xing](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [YouTube](#) [Dribbble](#) [StumbleUpon](#) [Delicious](#) [Diigo](#) [Reddit](#) [VK](#) [Odnoklassniki](#) [LiveJournal](#) [MySpace](#) [Flickr](#) [Blogger](#) [WordPress](#) [Tumblr](#) [Pinterest](#) [VKontakte](#) [Xing](#)

400 Bad Request - Request Denied: Bad data (Cannot handle HTTP_REFERER() requested by ip=89.119.249.30)

TX

TOP NEWS

15:24 22 DIC | ROMA
Delegazione studenti oggi al Quirinale
Consegneranno lettera a presidente Napolitano

ULTIMO VIDEOGIORNALE

15:00
Videogiornale
Edizione di
Mercoledì ore 15.00

IL CIRCOLO

Metti subito sotto l'albero

3 a soli **1,30€** cad **libri**

SCEGLI QUI

CANALI SPECIALIZZATI

- ANSA
- ANSA Med
- Mare
- Motori
- Ambiente & Energia
- In Viaggio
- Legalità
- Italia 150

casa.it Trova la casa giusta per te!
Cerca Subito

Assicurazione.it
CONFRONTA. SCEGLI. RISPARMIA.
RC AUTO: Risparmia fino a 500€
Fai un preventivo

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

TAN 3,70%
Prestiti in Convenzione INPS e INPDAP
A un solo click di distanza
TAEG 8,55%
Risparmia fino a 500 € su RC Auto
Confronta 18 assicurazioni

ANSA.it > Speciale INEA > News SMS RSS NEWSMAP

Agricoltura: Inea, 15,5 mld sostegno pubblico, +10% sul 2008

21 dicembre, 17:16

Si conferma importante il peso del sostegno pubblico a favore dell'agricoltura italiana, cresciuto del 10,7% nel 2009 rispetto all'anno precedente: secondo dati pubblicati sull'**Annuario dell'agricoltura italiana**, presentato oggi a Roma dall'**Inea** (Istituto nazionale economia agraria), nel 2009 l'aiuto pubblico al settore primario si è attestato sui 15,5 miliardi di euro. Una cifra composta per quasi l'80% (78,8%) da trasferimenti reali e per il 20% circa (21,3%) dalle agevolazioni, fortemente ridimensionate a causa della diminuzione di quelle connesse all'Irpef. Il sostegno all'agricoltura, evidenzia il rapporto, ha costituito il 65% del valore aggiunto e il 34% della produzione, con un netto incremento rispetto all'anno precedente (rispettivamente +13,4% e +5,8%), dovuto in primo luogo all'andamento economico negativo del settore primario. A farla da padrone l'aiuto legato all'Unione europea, che da solo rappresenta il 65% del sostegno complessivo (di cui l'88% proveniente dal primo pilastro della Pac e il 12% dal secondo pilastro), mentre la spesa connessa alle politiche nazionali (28% dalle Regioni; 6,8% da Ministeri ed Enti locali), mostra un progressivo ridimensionamento. Sul fronte delle agevolazioni, è preponderante il peso di quelle contributive (43,3% del totale), seguite dagli sgravi sui carburanti (24,8%), dalle agevolazioni sull'Irpef (14,9%) e dall'Iva (6,9%). A livello geografico permane una divisione tra Centro-Nord e Sud del Paese per quanto riguarda la gestione degli aiuti: mentre al settentrione si evidenzia una maggiore capacità di sfruttare le crescenti opportunità fornite dalle politiche comunitarie, il meridione appare più legato alle politiche regionali, che però sono in progressiva diminuzione.



1 di 1
 Lino Rava, presidente dell'INEA durante la presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura Italiana presso la sede del Ministero delle Politiche Agricole.

Con STAR Q8 Vinci iPad
 Partecipare al concorso è facile... [clicca Qui!](#)

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

- ANSAMed
- Ambiente & Energia
- In Viaggio
- Mare
- Legalità
- Italia 150
- Motori

Trova la casa giusta per te!

assicurazione.it
 CONFRONTA.SCEGLI.RISPARMIA.
 RC AUTO: Risparmia fino a 500€

PUBBLICITÀ

ANSA.it > Speciale INEA > News

SMS RSS NEWSMAP

Agricoltura: Inea, aumentano del 5% i lavoratori stranieri

Solo 67% regolari, piu' sfruttamento al sud

21 dicembre, 15:53

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()

Cresce il numero di stranieri impiegati in agricoltura nel nostro Paese: secondo l'Annuario Inea sull'agricoltura italiana, nel 2009 i lavoratori extra-italiani sono stati 184.877, con un aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente e una incidenza sulla manodopera totale pari a quasi il 21%. In parallelo, anche se in maniera piuttosto pigra, aumenta anche la regolarizzazione dei contratti di lavoro, il cui peso si attesta al 67,1% del totale.

Cio' non nasconde comunque il permanere di situazioni di parziale irregolarità quali la sottoremunerazione del lavoro e orari di lavoro superiori ai limiti contrattuali. Le situazioni di totale irregolarità sono presenti con più evidenza nel Sud (66,3%) e nelle Isole (59,1%). Tra gli stranieri continua a essere di rilievo la presenza dei lavoratori neocomunitari (circa 60.000), di provenienza principalmente rumena bulgara e polacca. Per quelli extracomunitari sembra essersi stabilizzato il numero di nordafricani, albanesi e dei cittadini dell'ex Jugoslavia, mentre cresce lievemente quello di asiatici e sudamericani. Le regioni che utilizzano in maniera più massiccia e stabile i lavoratori stranieri sono Marche, Lazio, Campania, Toscana e Valle d'Aosta, mentre al Sud e in Trentino Alto Adige il rapporto di lavoro sembra essere maggiormente stagionale.

Nel complesso, ammonisce l'Inea, l'impiego degli stranieri e' fortemente marcato dalla precarietà, "in contrasto con la ricerca di dignitose condizioni di vita dei lavoratori, e con i problemi di reperimento di manodopera delle imprese agricole italiane". In generale, gli stranieri vengono impiegati in attività a modesta specializzazione e a intenso sforzo fisico, ma emerge anche il riconoscimento di elevate capacità professionali attraverso la delega di funzioni a maggiore complessità e responsabilità.

Indietro Home

Con **STAR Q8** Vinci **iPad**

Partecipare al concorso è facile... [clicca Qui!](#)

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI

ANSA Med	Ambiente & Energia	In Viaggio
Mare	Legaltà	Italia 150
Motori		

trova la casa giusta per te!

casa.it Cerca Subito

assicurazione.it

CONFRONTA SCEGLI RISPARMIA

RC AUTO: Risparmia fino a 500€

Fai un preventivo

PUBBLICITÀ

ULTIME NEWS + LETTI + SUGGERITI TAGS

Topnews TUTTI I TITOLI



Partecipare al concorso è facile... [clicca Qui!](#)



MediaWorld **52,90**

ANSA.IT | Speciale INEA

[home](#)
[calcio](#)
[economia](#)
[cinema](#)
[foto](#)
[video](#)
[newsmap](#)
[ansaspecializzati](#)
[ansainternational](#)
[meteo](#)

[Nel sito](#)
[Google](#)

[Topnews](#)
[Cronaca](#)
[Politica](#)
[Regioni](#)
[Mondo](#)
[Sport](#)
[Spettacolo](#)
[Cultura e Tendenze](#)
[Scienza e Medicina](#)
[Tecnologia e Internet](#)
[In Breve](#)
[ANSA English](#)

[SMS](#)
[RSS](#)
[NEWSMAP](#)

Agricoltura: Inea, ente pubblico di ricerca dal 1928

20 dicembre, 11:53

[Indietro](#)
[Stampa](#)
[Invia](#)
[Scrivi alla redazione](#)
[Suggerisci](#)

[L'Inea, Istituto nazionale di economia agraria, e' un ente pubblico di ricerca, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con personalita' giuridica e gestione autonoma. Sin dal 1928 l'Istituto svolge attivita' di ricerca, rilevazione, analisi e previsione strutturale ed economica sul settore agro-alimentare italiano.](#)

[L'ente supporta la Pubblica Amministrazione nella definizione delle politiche di sostegno e sviluppo del settore e collabora con la Commissione europea, con i Ministeri e con le Regioni. Periodicamente vengono pubblicate ricerche su economia e politica del settore agro-alimentare \(con analisi sulla politica agricola europea, sulla politica agricola nazionale, sulle relazioni internazionali, sulla competitivita' del settore e delle aziende, sul consumo\), su economia e politica per il territorio rurale, su ambiente e economia delle risorse naturali in agricoltura.](#)

[Indietro](#)
[Home](#)

400 Bad Request - Request Denied: Bad data (Cannot handle HTTP_REFERER() requested by ip=89.119.249.30)

TX

GRATTA e VINCI

Sarai tu il fortunato?

GRATTA QUI

GRATTA QUI

GRATTA QUI

GRATTA QUI

PUBBLICITÀ

CANALI SPECIALIZZATI



ANSAMed



Ambiente & Energia



In Viaggio



Mare



Legalità



Italia 150



Motori



Trova la casa giusta per te!

[Cerca Subito](#)



assicurazione.it

CONFRONTA. SCEGLI. RISPARMIA.

RC AUTO: Risparmia fino a 500€

Fai un preventivo

TOP NEWS

ULTIMO VIDEOGIORNALE

PUBBLICITÀ

agenzia quotidiana di informazioni
 direttore: giovanni martirano
 direttore responsabile: letizia martirano

agra press

www.agrapress.it

editrice cooperativa OUTSIDER Via in Lucina 15 - 00186 ROMA
 Tariffa ROC: "Poste italiane spa - Spedizione in a.p. - DL 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB ROMA"

ANNO XLVIII - N. 387

martedì 21 dicembre 2010

RAVA, VACCARI, PELLICCIA, ANTINIANI E SARDONE PRESENTANO L'ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA E IL RAPPORTO SULL'EXPORT DELL'INEA

13093 - 21:12:10/15:00 - roma, (agra press) - "l'annuario dell'agricoltura italiana e il rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani si presentano sempre piu' come pietre miliari all'interno del panorama degli studi dell'inea. strumenti di lettura unici nel loro genere della realta' economico-sociale dell'agricoltura e del comparto agroalimentare nazionale". lo ha detto lino rava, presidente dell'istituto nazionale di economia agraria, aprendo i lavori per la presentazione dell'annuario e del "rapporto", svoltasi oggi nella sala cavour del mipaaf. rava ha fatto il punto sull'attivita' dell'istituto nell'anno ormai conclusosi, caratterizzato in particolare dal sempre maggior rafforzamento dei legami con le amministrazioni regionali che ha portato, in particolare, alla realizzazione de "l'agricoltura lombarda conta", un analogo regionale del consueto "l'agricoltura italiana conta". secondo il presidente, l'inea puo' utilmente svolgere un ruolo di cerniera per costruire quello che ha definito un "federalismo positivo". passando al contenuto dell'annuario e del rapporto, rava ha sottolineato come il 2009 sia stato un anno difficilissimo, sia per l'agricoltura sia per l'industria alimentare. ma non sono mancati, secondo il presidente dell'inea, segnali interessanti. "emerge ormai - ha detto - un riorientamento dei consumi, che fra l'altro mette in

evidenza uno sviluppo significativo dell'agricoltura sociale, un aumento delle vendite dirette e dell'acquisto solidale da parte delle famiglie. purtroppo, i consumi ristagnano e alcuni settori produttivi non superano positivamente la crisi. l'agricoltura comunque rimane un settore significativo in funzione anticiclica". fatto che si e' confermato anche relativamente all'export, che ha subito una contrazione ma della meta' rispetto agli altri settori. pero' - ha ammonito il presidente - "rimangono aperti nell'agroalimentare e nell'agricoltura i grandi temi emersi con la grave crisi del 2009 e della sua capacita' di conquistare nuovi mercati emergenti: la distribuzione degli scambi con l'estero si concentra prevalentemente in quattro regioni del nord. questo non costituisce una novita', ma deve fare riflettere sulle politiche che in futuro dovremo adottare per incentivare l'export". dopo la presentazione del rapporto e dell'annuario da parte di alessandro antiniani e roberta sardone, e' intervenuto luigi pelliccia della federalimentare, il quale ha fornito alcuni dati relativi al 2010, in cui si e' registrata una ripresa, anche se rimane il punto dolente del mercato interno, nel quale continua la contrazione dei consumi, dovuta alle difficolta' delle famiglie in un "paese malato di non crescita". pelliccia ha dato conto dello sforzo delle imprese italiane per recuperare sui mercati esterni quello che perdono sul mercato nazionale, uno sforzo che va sostenuto, in particolare per le piccole e medie imprese che costituiscono il grosso del tessuto dell'industria alimentare e che faticano ad arrivare soprattutto nei paesi emergenti, quelli dove nei prossimi anni si registrera' il maggior differenziale di crescita. ha concluso i lavori stefano vaccari, direttore generale servizi amministrativi del mipaaf, secondo il quale la pubblicazione annuale dell'inea e' "il piu' completo degli strumenti di analisi messi a disposizione del settore". l'annuario - ha rilevato - da' conto della "grande complessita' dell'agricoltura italiana", una complessita' che a suo avviso ha costituito un "fattore positivo" nell'affrontare la crisi. il dirigente del mipaaf ha messo in particolare in luce l'importanza del comparto dei servizi offerti dalle imprese agricole, un comparto che assume una rilevanza sempre maggiore, superando attivita' storiche. e dal punto di vista delle politiche per la multifunzionalita', l'italia - ha affermato vaccari - e' all'avanguardia in europa. peraltro, in questo campo - ha aggiunto - ci sono ancora margini da esplorare, in termini di rapporto tra agricoltura e societa', anche perche' "i valori positivi dell'agricoltura sono valori che cominciano ad avere un mercato".

I PRINCIPALI DATI DELL'ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA E DEL RAPPORTO SUL COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'INEA

13094 - 21:12:10/15:30 - roma, (agra press) - i dati sulla produzione, sul consolidato del sostegno pubblico, sul mercato fondiario, sull'impiego di immigrati; il valore delle attivita' connesse; il rapporto tra agricoltura e societa' sono alcuni degli aspetti indagati nell'annuario dell'agricoltura italiana, la tradizionale pubblicazione dell'inea che e' stata presentata oggi al mipaaf da roberta sardone. la ricercatrice ha spiegato come il 2009 abbia evidenziato un andamento negativo per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni piu' contenute (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%). in termini correnti la variazione subita dall'agricoltura e' stata pero' piu' accentuata di quella registrata dal totale dell'economia, tanto che il settore primario ha lievemente ridotto il proprio contributo alla formazione del pil (2,2%). la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli ha contribuito a determinare un netto ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, scesa a 47.502 milioni di euro correnti (-8,3% rispetto al 2008). partendo dalla definizione dello scenario macroeconomico e internazionale, alessandro antiniani ha illustrato il rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani, il quale testimonia il trend negativo dello scorso anno. nel 2009 le esportazioni - ha spiegato antiniani - si sono ridotte del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. proprio la maggiore riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita ha prodotto un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009) sia di quello normalizzato, che si attesta a -11,1%.

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 16:50



Annuario Inea sull'agricoltura: aumentano i lavoratori stranieri e migliora l'export

• martedì, 21 dicembre 2010, 15:38

Cresce il numero di stranieri impiegati in agricoltura nel nostro Paese: secondo l'Annuario Inea sull'agricoltura italiana, nel 2009 i lavoratori extra-italiani sono stati 184.877, con un aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente e una incidenza sulla manodopera totale pari a quasi il 21%. In parallelo, anche se in maniera piuttosto pigra, aumenta anche la regolarizzazione dei contratti di lavoro, il cui peso si attesta al 67,1% del totale. Cio' non nasconde comunque il permanere di situazioni di parziale irregolarita' quali la sottoremunerazione del lavoro e orari di lavoro superiori ai limiti contrattuali. Le situazioni di totale irregolarita' sono presenti con piu' evidenza nel Sud (66,3%) e nelle Isole (59,1%). Nel complesso, l'impiego degli stranieri e' fortemente marcato dalla precarieta', "in contrasto con la ricerca di dignitose condizioni di vita dei lavoratori, e con i problemi di reperimento di manodopera delle imprese agricole italiane". In generale, gli stranieri vengono impiegati in attivita' a modesta specializzazione e a intenso sforzo fisico, ma emerge anche il riconoscimento di elevate capacita' professionali attraverso la delega di funzioni a maggiore complessita' e responsabilita'.

Altro aspetto fotografato dal rapporto annuale dell'Inea è una timida ripresa dell'agricoltura italiana. "I segnali di ripresa ci sono, anche se piuttosto pallidi. Dopo la crisi del 2009, che ad ogni modo ha colpito il settore in maniera meno profonda rispetto ad altri comparti dell'economia, l'agricoltura italiana prova a riemergere. E lo fa soprattutto con l'export". A dirlo, il presidente dell'Istituto, Lino Rava. "Gli spazi di crescita – ha continuato – ci sono. Bisogna puntare sull'aumento dell'export, specie per le Pmi e verso i Paesi extra-Ue, sulla ripresa dei consumi, sul credito e su altri fattori di sviluppo, come la multifunzionalità, l'agricoltura sociale e le rinnovabili".

Il saldo nel complesso, a causa della maggior flessione delle importazioni rispetto alle esportazioni, ha registrato un miglioramento, sia per quello agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009), sia per quello normalizzato (-11,1%). Il Nord America si conferma la seconda principale area di esportazione, con un'incidenza pari al 10% sul totale nazionale, oltre che un mercato di assoluto rilievo per il Made in Italy: piu' del 50% delle esportazioni italiane e' composto da vini, olio di oliva e pasta alimentare. Cresce il peso dell'Asia, unico mercato in espansione per le esportazioni (+2,7%). Principale cliente dell'agroalimentare italiano si conferma la Germania, che raggiunge nel 2009 quasi il 20% della quota. Sale anche la quota di esportazioni agroalimentari destinate alla Francia, seguita da Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera, mentre calano i flussi verso la Spagna. Il 36,5% delle esportazioni e' rappresentato dai prodotti del Made in Italy trasformato, mentre si riduce il peso del made in Italy agricolo, che scende sotto il 12%. A livello geografico, il Nord Italia conferma la netta predominanza negli scambi agroalimentari del paese, sia dal lato delle esportazioni, con una quota del 69%, sia per le importazioni, per le quali il peso dell'area settentrionale supera il 70%. Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto le quattro regioni italiane dove transita il 59% delle vendite all'estero e oltre il 61% degli acquisti di prodotti agroalimentari.(ANSA).

il **VELINO.it**
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Annuario Agricoltura 2009, Inea: Mercato fondiario stabile (+0,1)
Prezzi della terra in lieve calo solo nel centro Italia, in montagna e nella collina interna

Roma, 21 dic (Il Velino) - Un valore prossimo ai 18mila euro ad ettaro, è questo secondo l'Annuario dell'agricoltura 2009, presentato oggi dall'Inea, il prezzo medio raggiunto della terra nel 2009, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e più in generale il dinamismo delle economie locali. Rispetto al 2008 il prezzo della terra è rimasto sostanzialmente stabile come media nazionale (+0,1 per cento), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'Italia centrale (-0,8 per cento) e nelle zone della montagna (-0,7 per cento) e collina interna (-0,4 per cento). La sostanziale stabilità dei prezzi si è ulteriormente accentuata dopo un paio d'anni di deboli aumenti. Le continue difficoltà sui principali mercati agricoli, i consistenti aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e lo sfavorevole contesto economico generale sono le cause di fondo dell'attuale stagnazione degli scambi nel mercato fondiario. La domanda di terra è decisamente meno dinamica rispetto a qualche anno fa e dal lato dell'offerta si attendono momenti migliori per modificare il portafoglio degli investimenti. Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una riduzione dei prezzi in termini reali (-0,6). Se si esclude il 2007 in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la tendenza negativa prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta.

Negli ultimi cinque anni il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo. Già negli scorsi anni è stato rilevato che non sembra plausibile parlare di drastica riduzione di una bolla immobiliare, analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi e nel settore immobiliare urbano, dato che l'aumento delle quotazioni fondiarie verificatosi in precedenza in Italia, nella media, non è mai stato particolarmente eclatante. Soltanto nel caso dei vigneti in alcune zone vocate si sono avuti, effettivamente, rapidi aumenti dei valori fondiari. Detto questo appare evidente come le difficoltà delle principali economie mondiali si riverberano anche nel settore agricolo, che si trova a scontare redditi in calo e un accesso al credito sempre più difficile. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici e fotovoltaici. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno. Generalmente l'acquisizione degli appezzamenti adatti a questo genere di impianti avviene su base temporanea piuttosto che attraverso acquisti veri e propri, ma i corrispettivi contrattati per ottenere il "diritto di superficie" (diverso, quindi, da un contratto di affitto) sono talmente elevati che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo.

Per quello che riguarda invece il mercato degli affitti fondiari, tra gli elementi chiave che lo hanno condizionato nel 2009 è sicuramente da annoverare, secondo l'indagine dell'Inea, la sfavorevole congiuntura economica e la conseguente mancanza di liquidità, fattori che hanno spinto le scelte degli imprenditori verso il mantenimento della disponibilità di capitale per la normale gestione aziendale, ampliando le superfici aziendali tramite l'affitto piuttosto che con l'acquisto diretto. Il mercato è più dinamico nelle zone settentrionali, dove in genere la domanda prevale sull'offerta, mentre si attenua nelle regioni centro-meridionali in cui la domanda resta in equilibrio con l'offerta. L'incertezza determinata dall'attesa del varo della nuova riforma PAC dopo il 2013, ha influenzato la durata media dei contratti, spesso limitata a periodi inferiori a cinque anni. Per quanto riguarda l'andamento dei canoni, la tendenza generale al Nord è al ribasso, in particolare per i terreni investiti a vigneti e frutteti, mentre nelle regioni del Centro-Sud si mantengono perlopiù stabili, con cali registrati per i seminativi, in conseguenza anche alla riduzione dei prezzi che ha interessato i cereali. Nel 2009 è proseguita la tendenza dei canoni a incorporare l'entità degli aiuti previsti, definendo una sorta di mercato parallelo tra terreni dotati o meno di titoli. Nelle regioni del Centro-Nord è molto attiva l'attività dei contoterzisti che, oltre ad offrire i consueti servizi, cercano di ottimizzare la propria struttura di impresa ricorrendo a terreni in affitto su cui impiegare i mezzi meccanici, usufruendo anche della fiscalità agraria agevolata. Nonostante anche al Sud e nelle Isole le superfici in affitto nell'ultimo decennio siano aumentate, gli operatori segnalano ancora un atteggiamento di sfiducia da parte dei proprietari a concedere terra in affitto, non sentendosi abbastanza tutelati sul diritto di proprietà. Aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche, soprattutto nelle regioni del Nord, e sono sempre più frequenti contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha), assolutamente indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.


il VELINO.it
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Annuario Agricoltura, Inea: +5% lavoratori stranieri nel 2009

Circa un terzo sono neocomunitari (soprattutto rumeni, bulgari e polacchi). In crescita le regolarizzazioni dei rapporti di lavoro

Roma, 21 dic (Il Velino) - Sono 184.877 secondo le stime dell'Indagine Inea sull'impiego di lavoratori esteri gli stranieri che, nel 2009, sono stati occupati nell'agricoltura italiana. Un dato che fa registrare un aumento di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente e una incidenza sulla manodopera totale pari a quasi il 21 per cento. Tra gli stranieri continua a essere di rilievo la presenza dei lavoratori neocomunitari (circa 60mila), di provenienza principalmente rumena bulgara e polacca. Per quelli extracomunitari l'analisi delle provenienze continua a evidenziare un processo di stabilizzazione dei nordafricani, degli albanesi e dei cittadini dell'ex Jugoslavia, oltre che un aumento, per quanto modesto, di asiatici e sudamericani. L'indicatore di utilizzazione dei lavoratori stranieri, dato dal rapporto tra le unità di lavoro equivalenti e il numero di occupati, mostra come in alcuni contesti regionali (Marche, Lazio, Campania, Toscana, Valle d'Aosta) vi sia un utilizzo intensivo della forza lavoro straniera, dovuto a una maggiore continuità dei rapporti di lavoro, un più elevato orario medio giornaliero e un impiego in aziende dove la diversificazione delle attività agricole è tale da consentire la distribuzione del lavoro in più comparti e in diverse tipologie di operazioni nel corso dell'anno.

L'intensità di utilizzazione si abbassa notevolmente laddove la stagionalità del rapporto di lavoro è invece molto elevata e l'agricoltura è a forte specializzazione produttiva, come nel caso del Trentino Alto Adige e in larga parte nelle regioni del Sud. L'indagine 2009 evidenzia una volta di più il carattere di marcata temporaneità dell'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana. Ciò, pur essendo coerente con i fabbisogni di flessibilità espressi dal settore agricolo, continua ad apparire in contrasto con dignitose condizioni di vita dei lavoratori, fra l'altro non risolvendo adeguatamente neppure i problemi di reperimento di manodopera delle imprese agricole italiane. I lavoratori stranieri trovano impiego in misura prevalente nelle colture arboree, cui seguono le colture ortive e la zootecnia. Quest'ultima, insieme al florovivaismo, rappresenta un comparto specifico di attività dei cittadini extracomunitari per la disponibilità a tollerare carichi e condizioni di lavoro particolarmente disagiati. In ogni caso è di assoluta prevalenza l'impiego degli stranieri in attività a modesta specializzazione e a intenso sforzo fisico.

Di contro emerge anche il riconoscimento di elevate capacità professionali attraverso la delega di funzioni a maggiore complessità e responsabilità, come la cura dei bovini da latte. Cresce seppure di poco la regolarizzazione dei contratti di lavoro, il cui peso si attesta sul 67,1 per cento sul totale. Ciò non nasconde comunque il permanere di situazioni di parziale irregolarità quali la sottoremunerazione del lavoro attraverso la dichiarazione di giornate inferiori a quelle effettivamente prestate e orari di lavoro superiori ai limiti contrattuali. Le situazioni di totale irregolarità sono presenti con più evidenza nel Sud (66,3 per cento) e nelle Isole (59,1 per cento). Le retribuzioni riconosciute sono conformi per il 58 per cento alle tariffe da contratti di lavoro, manifestando comunque una diversificazione territoriale che mette in evidenza la scarsa attenzione al rispetto degli accordi contrattuali presente nel Sud.

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Agroalimentare, Inea: In calo sia import che export ma comparto tiene

Roma, 21 dic (Il Velino) - Anche gli scambi agroalimentari italiani hanno subito inevitabili ripercussioni nel 2009 dalla crisi economica mondiale. A dirlo è uno studio dell'Inea sul commercio con l'estero dei nostri prodotti della terra. Dopo il trend positivo di flussi registrato negli ultimi anni, nel 2009 le esportazioni si sono ridotte infatti del 7,4 per cento, mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Ed è stata proprio la maggiore riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita a produrre un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009) che di quello normalizzato, che si attesta a -11,1 per cento. L'eccezionalità dell'anno trascorso trova conferma nell'analisi degli anni precedenti: negli ultimi 20 anni non si riscontrano riduzioni così significative come quelle del 2009 e tanto meno si rilevano contrazioni contestuali dei flussi in entrata e in uscita. Dal lato delle importazioni, il calo può essere attribuito quasi esclusivamente alla riduzione dei prezzi mentre per le esportazioni gioca un ruolo importante anche la contrazione della componente quantità. Il 2009 ha comunque confermato la maggiore tenuta dell'agroalimentare rispetto ad altri comparti: come detto, la riduzione degli scambi del settore non supera il 10 per cento mentre gli scambi complessivi del paese crollano di oltre 21 punti percentuali. Come conseguenza, il settore agroalimentare rafforza il proprio ruolo all'interno della bilancia commerciale complessiva del paese. Per le importazioni il peso del settore supera il 10,5 per cento, ritornando sui valori registrati prima del 2000. Più significativo è l'andamento per le esportazioni agroalimentari il cui peso sugli scambi complessivi dell'Italia raggiunge l'8,6 per cento: anche ripercorrendo gli ultimi 20 anni, non si riscontra un'incidenza del settore così elevata.

Per quello che riguarda la distribuzione geografica delle esportazioni agroalimentari italiane il 2009 non presenta cambiamenti significativi rispetto agli anni passati. La contrazione dei flussi riguarda, infatti, tutti i principali mercati di sbocco. La quota delle vendite destinate all'UE27 resta pari al 70 per cento, evidenziando però una riduzione in valore di oltre 1,4 miliardi di euro rispetto al 2008. Il Nord America si conferma la seconda principale area di esportazione con un'incidenza pari al 10 per cento sul totale nazionale. Sempre dal lato delle esportazioni bisogna sottolineare l'aumento del peso dei flussi destinati all'area asiatica che passa dal 4,6 per cento al 5,1 per cento. L'Asia rappresenta l'unico mercato verso cui siano cresciute le esportazioni agroalimentari italiane (+2,7 per cento); la contestuale contrazione dei flussi provenienti da quest'area produce un miglioramento del saldo normalizzato di oltre sei punti percentuali. Dal lato delle importazioni, nel 2009 si nota un incremento del peso degli acquisti provenienti dall'UE27, che raggiunge quasi il 71 per cento. Si riduce, invece, la quota per la seconda area di importazione di prodotti agroalimentari: il Centro-Sud America. Cala, inoltre, la quota proveniente dagli Altri paesi europei (non mediterranei), che si attesta nel 2009 al 2,7 per cento, con oltre 230 milioni di euro in meno rispetto al 2008. Per quanto riguarda le importazioni, il ruolo dei cinque principali fornitori resta invariato rispetto al 2008. Anche il peso dei flussi provenienti da questi paesi non mostra significative variazioni rispetto al 2008 con un incremento molto contenuto della quota di Germania, Spagna e Paesi Bassi. Da segnalare, invece, il rilevante miglioramento del saldo normalizzato per Francia e Austria. In entrambi i casi, la dinamica è attribuibile ad una maggiore contrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni. Nel caso dell'Austria gli acquisti da parte dell'Italia si riducono del 18 per cento a fronte di calo significativo anche delle vendite (-8,1 per cento). Per la Francia sono soprattutto gli andamenti di "frumento tenero e spelta" e di champagne a giustificare il calo dell'11,2 per cento dei flussi agroalimentari destinati all'Italia mentre la riduzione delle esportazioni italiane verso questo paese supera di poco il 3 per cento.

Venendo ai comparti il 2009 rimane elevato il peso dei prodotti dell'industria alimentare, molto elevato negli scambi agroalimentari del paese, resta stabile dal lato delle importazioni (66,4 per cento) mentre cresce ulteriormente per le esportazioni, ormai vicino all'80 per cento. Il peso dei prodotti agricoli sulle vendite agroalimentari complessive scende al di sotto del 18,4 per cento, mentre, per i flussi in entrata, tale quota resta pari al 31 per cento. Analizzando i dati a livello regionale si evince che il Nord Italia conferma la netta predominanza negli scambi agroalimentari del paese sia dal lato delle esportazioni, con una quota del 69 per cento, sia per le importazioni, per le quali il peso dell'area settentrionale supera il 70 per cento. Sono quattro, in particolare, le regioni settentrionali a

determinare tale incidenza: Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Per queste regioni, infatti, transita il 59 per cento delle vendite all'estero e oltre il 61 per cento degli acquisti di prodotti agroalimentari. La Lombardia, conferma il proprio primato a livello nazionale con una quota superiore al 25 per cento per gli acquisti e al 16 per cento delle vendite. Seguono Emilia Romagna, Piemonte e Veneto con un peso compreso tra il 13,2 per cento e il 15,5 per cento, mentre al quinto posto, con un maggiore distacco rispetto alle altre, troviamo la Campania che grazie ad un andamento positivo raggiunge una quota pari al 9,2 per cento e un saldo normalizzato positivo di quasi venti punti percentuali. Le prime quattro regioni esportatrici risultano anche le più importanti dal lato delle importazioni, con un'incidenza sugli acquisti agroalimentari compresa tra l'8,7 per cento per il Piemonte ad oltre il 25 per cento per la Lombardia. Il Lazio occupa la quinta posizione con un peso inferiore al 6 per cento e un saldo normalizzato che, sebbene in leggero miglioramento, rimane fortemente negativo (-49,6 per cento).

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Annuario Agricoltura, Inea: In 2009 sale sostegno pubblico (+10,7%)

Aumentano trasferimenti Ue ma diminuiscono agevolazioni nazionali

Roma, 21 dic (Il Velino) - Dall'analisi tradizionalmente svolta per l'Annuario dell'agricoltura italiana sul sostegno pubblico al settore agricolo, nelle sue due componenti fondamentali - trasferimenti e agevolazioni - emerge anche per il 2009 il permanere di un aiuto ragguardevole pari a 15,5 miliardi di euro (+10,7 per cento rispetto al 2008), di cui il 78,7 per cento rappresentati da trasferimenti reali e il restante 21,3 per cento sotto forma di agevolazioni (trasferimenti virtuali). Il sostegno all'agricoltura ha costituito il 65 per cento del valore aggiunto e il 34 per cento della produzione, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (rispettivamente +13,4 per cento e +5,8 per cento), anche per effetto dell'andamento particolarmente sfavorevole del settore agricolo nel 2009. All'interno della composizione del sostegno, si registra un forte ridimensionamento del ruolo rivestito dalle agevolazioni, a causa della diminuzione delle agevolazioni sull'Irpef. Si conferma, come per gli anni passati, il peso preponderante dei trasferimenti connessi all'attuazione della Pac (per ogni 100 euro ricevuti dagli agricoltori 60 provengono dall'UE), al cui interno spicca per rilevanza la dimensione della spesa connessa al pagamento unico. Al contempo, si assiste a un progressivo ridimensionamento della spesa connessa alle politiche nazionali, che si riducono sia in valore assoluto che in peso percentuale. L'UE assicura circa il 65 per cento del sostegno complessivo, le Regioni il 28 per cento e l'insieme dei ministeri ed enti nazionali il restante 6,8 per cento (di cui il 5,8 per cento imputabile al MIPAAF). Le spese provenienti dal Feaga (primo pilastro della Pac) rappresentano ben l'88 per cento dei trasferimenti a decisione UE, mentre quelle Feasr (secondo pilastro della Pac) non raggiungono neppure il 12 per cento, a riprova del peso preponderante del primo sul secondo pilastro. Dal punto di vista territoriale, l'analisi del consolidato consente di evidenziare il permanere di modelli differenziati di agricoltura fra le aree del Centro-Nord e del Sud del paese, con le prime in grado di sfruttare meglio le opportunità provenienti dalle politiche comunitarie e le seconde più dipendenti dalle politiche regionali, che però sono in progressiva diminuzione. Questo divario pone degli interrogativi sui meccanismi di funzionamento delle politiche e che dovrebbe far riflettere sulle future decisioni in materia di revisione della Pac.

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Annuario Agricoltura, Inea: 2009 negativo, 2010 in faticosa risalita

Roma, 21 dic (Il Velino) - Andamento negativo nello scorso anno per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni meno acute (-3,2 per cento), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15 per cento). E' quanto emerge dai dati congiunturali dell'Annuario dell'Agricoltura Italiano presentato oggi al Mipaaf. Secondo l'annuario in termini correnti la variazione subita dall'agricoltura è stata peraltro più accentuata di quella registrata dal totale dell'economia, cosicché il settore primario ha lievemente ridotto il proprio contributo alla formazione del PIL (2,2 per cento). Nell'anno il valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro è sceso ulteriormente, collocandosi a 23.564 euro (-2,3 per cento), corrispondente a circa il 42 per cento di quello medio del complesso dell'economia italiana. Rispetto ai prezzi, per il terzo anno consecutivo, l'agricoltura non ha contribuito ad attenuare la pressione inflazionistica, avendo registrato un aumento dell'indice dei prezzi al consumo per i beni alimentari (+1,8 per cento) superiore a quello totale. La flessione dei prezzi dei prodotti agricoli ha contribuito a determinare un netto ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, scesa a 47.502 milioni di euro correnti (-8,3 per cento rispetto al 2008). L'andamento pressoché stazionario della produzione proveniente dalle attività dei servizi connessi, corrispondente a 5.302 milioni di euro correnti, ha consentito di limitare l'intensità del calo produttivo evidenziato dalla branca nel suo complesso. In lieve ridimensionamento, invece, è risultata la produzione delle attività secondarie, pari a 1.481 milioni di euro correnti, realizzate nell'ambito dell'agricoltura. L'annata agraria 2009 è stata segnata, oltre che dalla questione dei prezzi e della loro volatilità, anche da un andamento climatico anomalo che ha influito negativamente sulla produzione agricola in termini reali (-2,6 per cento). La quasi totalità dei comparti produttivi, infatti, ha evidenziato una dinamica negativa, tranne qualche eccezione (patate e ortaggi, agrumi, uova e miele).

Secondo l'Annuario però, in base alle prime stime ISTAT provvisorie e relative alla sola branca agricoltura, dopo l'andamento fortemente negativo del 2009, l'anno in chiusura si presenta invece come un anno di faticosa risalita per il settore primario nazionale.

Sul risultato finale ha pesato, in primo luogo, l'andamento climatico altalenante: buono nel primo semestre; piovoso e associato a fenomeni temporaleschi, nel secondo, con fenomeni che hanno danneggiato le produzioni vegetali. Il modesto recupero complessivo è stato il frutto di una sostanziale stasi della produzione vegetale (-0,1 per cento), associata a una produzione animale in ripresa (+1,3 per cento), accompagnata da una quasi analoga crescita delle attività connesse e secondarie (+1 per cento). La caduta produttiva più evidente si è registrata per patate, vino, barbabietola da zucchero e tabacco, mentre tra le produzioni animali il calo ha interessato gli ovicaprini. Al contrario, in crescita solo risultati cereali, oleaginose e olio, oltre che suini e pollame. Sul fronte dei prezzi si registra un recupero contenuto, che non è stato in grado di compensare il più consistente incremento dei costi intermedi, trainati soprattutto dai prodotti mangimistici e da quelli energetici. Nel complesso, ciò ha determinato un peggioramento della ragione di scambio degli agricoltori. In sintesi, il valore aggiunto a prezzi costanti ha manifestato una leggera crescita (+0,9 per cento), da attribuire sia alla lieve flessione dei costi intermedi (-0,3 per cento), sia al contenuto aumento della produzione (+0,4 per cento). L'andamento dell'occupazione agricola registra un'ulteriore flessione, sebbene di entità piuttosto modesta (-0,3 per cento). Nel complesso, tali andamenti hanno originato per l'Italia un calo dell'indicatore A di reddito agricolo (Eurostat), ridotti del 3,3 per cento, rispetto a una crescita del 12,3 per cento per la media dell'UE.

**L'INFORMATORE
AGRARIO**

Mercato fondiario senza guizzi

Un ettaro di terra costa in media in Italia 18.000 euro: la cifra, per quanto variabile a livello geografico, evidenzia una sostanziale stagnazione del mercato fondiario. Il dato si evince dall'Annuario sull'agricoltura italiana, presentato oggi a Roma dall'Inea.

Negli ultimi cinque anni, evidenzia l'Istituto nazionale di economia agraria, il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del 10% nel Veneto.

VILLAGGIO
globale

I bilanci del settore e del commercio estero

Agricoltura - Cresce la vendita diretta

Il 2009 ha evidenziato un andamento negativo per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni più contenute (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%)

Si è dichiarato ampiamente soddisfatto il Presidente dell'Inea, on. Lino Carlo Rava in occasione della presentazione congiunta dell'«Annuario dell'agricoltura italiana» e del «Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani», svoltasi oggi a Roma.

«L'annuario dell'agricoltura italiana e il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani - ha dichiarato il Presidente - si presentano sempre più come pietre miliari all'interno del panorama degli studi dell'Inea. Strumenti di lettura unici nel loro genere della realtà economico-sociale dell'agricoltura e del comparto agroalimentare nazionale».

Riflettori puntati sulla produzione, sul consolidato del sostegno pubblico, sul mercato fondiario e sugli immigrati nell'Annuario dell'agricoltura italiana. Il 2009 ha evidenziato un andamento negativo per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni più contenute (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%). In termini correnti la variazione subita dall'agricoltura è stata però più accentuata di quella registrata dal totale dell'economia, tanto che il settore primario ha lievemente ridotto il proprio contributo alla formazione del Pil (2,2%).

La flessione dei prezzi dei prodotti agricoli ha contribuito a determinare un netto ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, scesa a 47.502 milioni di euro correnti (-8,3% rispetto al 2008).

«Emerge ormai - ha spiegato l'on. Lino Carlo Rava - un riorientamento dei consumi, che fra l'altro mette in evidenza uno sviluppo significativo dell'agricoltura sociale, un aumento delle vendite dirette e dell'acquisto solidale da parte delle famiglie. Purtroppo, i consumi ristagnano e alcuni settori produttivi non superano positivamente la crisi. L'agricoltura comunque rimane un settore significativo in funzione anticiclica».

Partendo dalla definizione dello scenario macroeconomico e internazionale, il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani testimonia il trend negativo dello scorso anno: le esportazioni si sono ridotte del 7,4% mentre

per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Proprio la maggiore riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita ha prodotto un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009) sia di quello normalizzato, che si attesta a -11,1%.

«Rimangono aperti nell'agroalimentare e nell'agricoltura - ha concluso il Presidente - i grandi temi emersi con la grave crisi del 2009 e della sua capacità di conquistare nuovi mercati emergenti: la distribuzione degli scambi con l'estero si concentra prevalentemente in quattro regioni del nord. Questo non costituisce una novità, ma deve fare riflettere sulle politiche che in futuro dovremo adottare per incentivare l'export».



Inea, lo stato dell'agricoltura italiana 2009



21.12.10

Il 21 dicembre, a Roma, presso il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, l'Inea (Istituto nazionale di economia agraria) ha presentato l'annuario dell'agricoltura italiana e quello del commercio estero dei prodotti agroalimentari.

Si è dichiarato ampiamente soddisfatto il presidente dell'Inea, On. Lino Carlo Rava in occasione della presentazione congiunta dell'Annuario dell'agricoltura italiana” e del “Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani”, svoltasi oggi a Roma. «L'annuario dell'agricoltura italiana e il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani, ha dichiarato il Presidente, si presentano sempre più come pietre miliari all'interno del panorama degli studi dell'Inea. Strumenti di lettura unici nel loro genere della realtà economico-sociale dell'agricoltura e del comparto agroalimentare nazionale».

Riflettori puntati sulla produzione, sul consolidato del sostegno pubblico, sul mercato fondiario e sugli immigrati nell'Annuario dell'agricoltura italiana. Il 2009 ha evidenziato un andamento negativo per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni più contenute (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%). In termini correnti la variazione subita dall'agricoltura è stata però più accentuata di quella registrata dal totale dell'economia, tanto che il settore primario ha lievemente ridotto il proprio contributo alla formazione del Pil (2,2%).

La flessione dei prezzi dei prodotti agricoli ha contribuito a determinare un netto ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, scesa a 47.502 milioni di euro correnti (-8,3% rispetto al 2008). «Emerge ormai, ha spiegato l'On. Lino Carlo Rava, un riorientamento dei consumi, che fra l'altro mette in evidenza uno sviluppo significativo dell'agricoltura sociale, un aumento delle vendite dirette e dell'acquisto solidale da parte delle famiglie. Purtroppo, i consumi ristagnano e alcuni settori produttivi non superano positivamente la crisi. L'agricoltura comunque rimane un settore significativo in funzione anticiclica».

Partendo dalla definizione dello scenario macroeconomico e internazionale, il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani testimonia il trend negativo dello scorso anno: le esportazioni si sono ridotte del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Proprio la maggiore riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita ha prodotto un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009) sia di quello normalizzato, che si attesta a -11,1%.

«Rimangono aperti nell'agroalimentare e nell'agricoltura, ha concluso il Presidente, i grandi temi emersi con la grave crisi del 2009 e della sua capacità di conquistare nuovi mercati emergenti: la distribuzione degli scambi con l'estero si concentra prevalentemente in quattro regioni del nord. Questo non costituisce una novità, ma deve fare riflettere sulle politiche che in futuro dovremo adottare per incentivare l'export».



AGRICOLTURA: INEA, DIFFICOLTA' CRISI HA PESATO SU SETTORE

(AGI) - Roma, 21 dic. - Le difficoltà della crisi ha 'pesato' sui conti dell'agricoltura. Lo ha detto il Presidente dell'Inea, On. Lino Carlo Rava in occasione della presentazione congiunta dell'Annuario dell'agricoltura italiana" e del "Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani", svoltasi oggi a Roma. "L'annuario dell'agricoltura italiana e il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani - ha dichiarato il Presidente - si presentano sempre più come pietre miliari all'interno del panorama degli studi dell'INEA. Strumenti di lettura unici nel loro genere della realtà economico-sociale dell'agricoltura e del comparto agroalimentare nazionale". Riflettori puntati sulla produzione, sul consolidato del sostegno pubblico, sul mercato fondiario e sugli immigrati nell'Annuario dell'agricoltura italiana. Il 2009 ha evidenziato un andamento negativo per il settore agricolo nazionale in linea con quello economico generale, sebbene con variazioni più contenute (-3,2% il valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali), rispetto ad altri settori produttivi (industria -15%). In termini correnti la variazione subita dall'agricoltura è stata però più accentuata di quella registrata dal totale dell'economia, tanto che il settore primario ha lievemente ridotto il proprio contributo alla formazione del PIL (2,2%). La flessione dei prezzi dei prodotti agricoli ha contribuito a determinare un netto ridimensionamento del valore della produzione agricola nel suo complesso, scesa a 47.502 milioni di euro correnti (-8,3% rispetto al 2008). "Emerge ormai - ha spiegato l'On. Lino Carlo Rava - un riorientamento dei consumi, che fra l'altro mette in evidenza uno sviluppo significativo dell'agricoltura sociale, un aumento delle vendite dirette e dell'acquisto solidale da parte delle famiglie. Purtroppo, i consumi ristagnano e alcuni settori produttivi non superano positivamente la crisi. L'agricoltura comunque rimane un settore significativo in funzione anticiclica".(AGI) Bru (Segue)



AGRICOLTURA: INEA, DIFFICOLTA' CRISI HA PESATO SU SETTORE (2)

(AGI) - Roma, 21 dic. - Partendo dalla definizione dello scenario macroeconomico e internazionale, il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani testimonia il trend negativo dello scorso anno: le esportazioni si sono ridotte del 7,4% mentre per le importazioni la contrazione ha raggiunto quasi i dieci punti percentuali. Proprio la maggiore riduzione dei flussi agroalimentari in entrata rispetto a quelli in uscita ha prodotto un miglioramento sia del saldo agroalimentare (da -7.638 nel 2008 a -6.233 milioni di euro nel 2009) sia di quello normalizzato, che si attesta a -11,1%.

"Rimangono aperti nell'agroalimentare e nell'agricoltura - ha concluso il Presidente - i grandi temi emersi con la grave crisi del 2009 e della sua capacità di conquistare nuovi mercati emergenti: la distribuzione degli scambi con l'estero si concentra

prevalentemente in quattro regioni del nord.

Questo non costituisce una novità, ma deve fare riflettere sulle politiche che in futuro dovremo adottare per incentivare l'export".(AGI) Bru

Martedì 21 Dicembre 2010